

# Una 'diga'... di troppo

*Annunciata battaglia in parlamento sul bacino di laminazione*

'Addomesticare' il Laveggio e contenere l'esuberanza delle sue piene. Sarà questa la missione del bacino di laminazione progettato in zona Mulini, sul territorio di Genestrerio. Il dossier approderà sui banchi del Gran Consiglio il prossimo autunno. Con una nota del Cantone: questa è la «*soluzione ottimale*». Non quella definitiva, lo si ammette. Per mettere in sicurezza del tutto Valera, quindi l'area artigianale-industriale di Ligornetto, si dovranno approntare altre misure. Oggi però questa è vista come la sola risposta possibile alla situazione attuale. Ovvero alle acque convogliate dai riali della collina di San Pietro di Stabio e Ligornetto, all'urbanizzazione crescente del comprensorio. L'assioma resta controverso. Anche nell'aula del parlamento c'è già chi è pronto a fare... diga. Al pari delle associazioni ambientaliste che in questi anni hanno già alzato gli argini e opposto alternative.

Al Laveggio, dicono oggi come ieri, non serve un bacino

bensi un Puc, un Piano di utilizzazione cantonale e un approccio globale. O a farne le spese, ancora una volta, sarà il territorio. A spaventare questa volta non è di fatto l'investimento messo sul tavolo dal Consiglio di Stato. Più dei 2 milioni e 440 mila franchi necessari per neutralizzare le esondazioni del corso d'acqua a preoccupare è l'impatto ambientale che questo intervento avrà sul terreno. Non va dimenticato (lo richiamava la stessa Pro Natura nelle sue osservazioni al progetto) che ci si trova in una zona protetta (lo prevede l'Ordinanza federale sulle paludi) e di particolare pregio naturalistico sul piano nazionale ed europeo.

Per i contrari all'opera il sacrificio in termini di spazi verdi poi non resterà isolato. Lo sviluppo del Mendrisiotto oggi si declina infatti con strade da allungare (la superstrada Mendrisio-Stabio), svincoli autostradali da ampliare (a Mendrisio), superfici da edificare (come Valera). Tra coloro che si dicono pronti a salire sulle



Per Garobbio e Durisch questa zona merita di essere salvata

barricate e a salvare questo angolo di territorio ci sono anche **Milena Garobbio** e **Ivo Durisch**, esponenti del Ps nonché deputata e consigliera comunale a Mendrisio la prima, e municipale di Riva San Vitale il secondo. «*Non è pensabile* – richiamano a una voce – *che l'e-*

*dificazione di zone urbanizzate porti a rinunciare una nuova area verde non urbanizzata. Anziché cercare di compensare si grava ulteriormente sul paesaggio*».

Il bacino di laminazione, del resto, non è nuovo alle critiche. Che ha sollevato a ondate (an-

che tra privati cittadini) sin dalla sua apparizione. Mentre però i Comuni di Ligornetto e Stabio si oppongono (con un ricorso su cui proprio il Gran Consiglio sarà chiamato a pronunciarsi) in nome di una più equa copertura dei costi da parte degli enti interessati; da Wwf, Pro Natura, Amici del Parco della Montagna e Federpesca come da Sinistra se ne fa soprattutto una questione di spazio vitale. A Garobbio e Durisch, insomma, non bastano le assicurazioni cantonali che con la 'diga' si realizzeranno – come si promette nel messaggio del Dipartimento del territorio – «*una serie di protezioni e sostituzioni ecologiche*» oltre a «*una campagna di monitoraggio della situazione ecologica*».

Ma allora, si chiedono i due politici locali, perché non risolvere, letteralmente, i problemi a monte (e non a valle del fiume). E far leva su altri strumenti per regolare il deflusso delle acque. Quale? Uno di questi, ci spiegano, è il Piano generale di smaltimento delle acque. Che interviene sin dalla

progettazione di nuovi stabili e che a Stabio è ancora in fase di allestimento nella sua forma definitiva. Secondo i tecnici però un Pgs in questo caso non basta. Restano comunque sospesi anche altri interrogativi? C'è chi dubita, ad esempio, che per fronteggiare la portata delle acque del Laveggio serva davvero un tale invaso. «*Sono stati fatti dei calcoli e delle simulazioni elettroniche* – ci conferma **Laurent Filippini**, capo dell'Ufficio dei corsi d'acqua – *per verificare gli apporti liquidi. E il bacino farà in modo che il flusso in uscita non vada oltre un certo limite stabilito*». Questo, ci spiega, per tutelare tratte a valle già ritenute critiche. Milena Garobbio e Ivo Durisch, dal canto loro, rimangono convinti che il 'peccato originale' resti e che la strada da percorrere a questo punto sia una sola: «*Occorre riconsiderare l'intera problematica e modificare la logica di sviluppo sfrenato che si è spostata in questi anni a favore di uno sviluppo realmente sostenibile e territorialmente solidale*». **D.C.**